

INTRODUZIONE ALLO STUDIO DELLA STORIA

1. Perché studiare storia ?

Vi possono essere diverse risposte a questa domanda. Credo però che il motivo principale che dovrebbe spingerci allo **studio della storia**, inteso come studio delle vite degli uomini nel passato, sia che **solo un tale studio ci può fornire gli strumenti indispensabile per orientarci nel presente**; se vogliamo evitare di diventare noi stessi strumenti in mano a quanti, approfittando della nostra ignoranza, ci “usano” mascherando i loro interessi di parte dietro nobili obiettivi.

2. Elementi caratterizzanti la ricerca dello storico

I diversi significati che possono venir attribuiti al termine storia

Non esiste un'unica definizione di storia, con il termine “**storia**” possiamo intendere cose diverse:

- l'insieme degli eventi del passato (*la storia universale*)
- la disciplina che si studia a scuola (*questa mattina ho un'ora di storia*)
- l'insieme degli eventi che interessano una persona o un animale (*la storia di Giovanni, la storia di un leone, ecc.*)
- un insieme di fatti inventati aventi uno o più personaggi anch'essi inventati (*la storia di Biancaneve*)

Il lavoro dello storico

Proprio perché con il termine storia si intendono tante cose diverse è forse preferibile **cercare di definire il lavoro dello storico**, ossia di colui che si occupa di storia, piuttosto che trovare la definizione di storia.

La parola “**storia**” deriva dal termine greco *historia* che significa indagine, ricerca, e infatti lo **storico** è innanzitutto un **ricercatore**.

storico = ricercatore

Ma anche uno **zoologo** è un ricercatore, ricerca informazioni relative alla vita degli animali, cosa distingue allora uno storico da uno zoologo? Per rispondere a questa domanda è necessario definire quale sia l'ambito di ricerca dello storico, ossia che cosa studia, quali sono i suoi interessi.

Quali caratteristiche devono avere le informazioni che interessano uno storico

Le **informazioni che interessano lo storico**, e che quindi muovono la sua ricerca, **devono possedere tre particolari caratteristiche**:

- **essere collocate nel passato**
- **essere in qualche modo collegate con la vita degli esseri umani**
- **essere verificabili** (deve essere possibile verificare la loro autenticità)

se manca uno di questi elementi non è più una ricerca storica. Chi si occupa delle vicende umane nel loro svolgersi quotidiano non può essere considerato uno storico; quanti stanno indagando sull'origine dell'universo non sono considerati degli storici; colui che non è interessato all'autenticità delle proprie fonti non può considerarsi uno storico.

3. Suddivisione temporale dell'ambito di ricerca dello storico (periodizzazione)

Per **convenzione** l'ambito di ricerca dello storico si divide in due parti aventi quale elemento di passaggio le **prime forme di scrittura**, risalenti al **IV millennio a.C.**; abbiamo così la **preistoria** e la **storia vera e propria**.

PREISTORIA	INIZIO DELLA SCRITTURA (IV millennio a.C.)	STORIA
-------------------	--	---------------

La **preistoria** viene a sua volta suddivisa temporalmente (periodizzata) riferendosi alle tecniche usate dall'uomo per fabbricare utensili e armi:

PREISTORIA		
PALEOLITICO (età della pietra antica o pietra scheggiata)	MESOLITICO¹ (età della pietra di mezzo)	NEOLITICO (età della pietra nuova o pietra levigata)

La **storia** viene quindi suddivisa, sempre per convenzione, in quattro parti, considerando quali momenti di passaggio **eventi particolarmente rilevanti**:

STORIA			
(Caduta dell'impero romano d'Occidente)		(Scoperta dell'America)	
↓		↓	
476 d.C.		1492 d.C.	
STORIA ANTICA		STORIA MEDIOEVALE	
STORIA ANTICA		STORIA MODERNA	
STORIA ANTICA		STORIA CONTEMPORANEA	

4. Come si possono organizzare le informazioni raccolte

Come abbiamo indicato sopra lo storico è interessato a tutte quelle informazioni che in qualche modo sono legate alla vita e alle attività dell'uomo. Ecco quindi che studiare, ad esempio, la "storia" degli Etruschi significa ricercare tutte quelle informazioni che sono in qualche modo legate alla vita degli Etruschi.

Una possibile suddivisione delle informazioni raccolte

Data la notevole quantità d'informazioni che si possono raccogliere, per comodità è meglio suddividerle secondo delle categorie d'appartenenza, immaginiamo tanti contenitori che raccolgono i dati emersi. Rimanendo all'esempio degli **Etruschi**, una possibile suddivisione in categorie potrebbe essere la seguente:

1. *Storia della civiltà Etrusca*
2. *Struttura politico-sociale*
3. *Economia*
4. *Scene di vita quotidiana*
5. *Religione e mondo dell'aldilà*
6. *Produzione artistica*

Questa suddivisione non è detto vada bene sempre e comunque, ogni popolo, ogni momento storico ha delle caratteristiche che gli sono proprie e in quanto tali devono essere studiate; prendiamola come una proposta di base per lo studio dei popoli antichi.

Una storia, tante storie: le storie settoriali

Data la vastità delle informazioni che si possono raccogliere in relazione alla vita e alla produzione dell'uomo, con gli anni sono nate delle discipline "storiche" che si interessano di particolari aspetti della vita e della produzione dell'uomo abbiamo così:

- storia dell'arte
- storia delle religioni
- storia della scienza
- ecc.

Qui lo storico è uno specialista per quel particolare settore, focalizza l'attenzione solo su determinati aspetti per poterli studiare in modo più approfondito.

5. Dove lo storico trova le informazioni (le fonti)

Cosa sono le fonti

Abbiamo visto sopra come il lavoro dello storico sia innanzitutto un lavoro di ricerca di informazioni, ebbene **le informazioni che gli interessano vengono fornite da quelle che si definiscono "fonti"**. Queste sono gli elementi di partenza dal quale partire per le successive riflessioni. **Caratteristica comune che devono possedere le fonti, per potersi definire tali, è di essere autentiche**; quando uno storico individua una possibile fonte d'informazione la sua prima preoccupazione, prima ancora di fissarne il contenuto, è proprio quella di verificarne l'autenticità.

¹ In alcuni testi non viene indicato il periodo Mesolitico, dal Paleolitico si passa al Neolitico, anche questo elemento indica il carattere convenzionale della periodizzazione temporale.

Come ricostruire la storia della nostra vita attraverso le fonti

Per comprendere cosa sono le fonti e come si possono suddividere, immaginiamo di aver perso la memoria e di **voler ricostruire la nostra storia**, intesa come **la storia della nostra vita**.

Per ricostruire la storia della nostra vita cercheremo innanzitutto di trovare delle informazioni relative a :

- **come ci chiamiamo**
- **dove abitiamo**
- **dove e quando siamo nati**

Per trovare queste informazioni ci rivolgiamo a quella che risulta essere la fonte più comoda e sicura, **il documento d'identità**. Tale fonte risulta **affidabile** in quanto rilasciata da una struttura statale, con timbro e firma, appartiene alla **categoria delle fonti scritte** (avrete visto in chissà quanti film il poliziotto che ricerca un documento d'identità sul corpo del cadavere per cercare di ricostruire la sua storia).

Una seconda fonte, particolarmente utile per ricostruire la storia della nostra vita, è data dalle **persone che ci circondano**, se chiediamo a loro possiamo recuperare altre utili informazioni. In questo caso, però, **l'affidabilità delle fonti è ridotta**, le informazioni che ci vengono date potrebbero essere falsate o intenzionalmente o perché il ricordo è confuso. In questi casi **se fonti diverse ci dicono la stessa cosa aumentano le probabilità che sia andata veramente così**. Queste fonti appartengono alla categoria delle **fonti orali**.

Per avere poi delle ulteriori informazioni su come eravamo da piccoli possiamo ricercare delle fotografie, queste hanno un **elevato grado di affidabilità** (sempre che siamo noi quelli ritratti). Si parla in questo caso di **fonti iconografiche** (legate alle immagini).

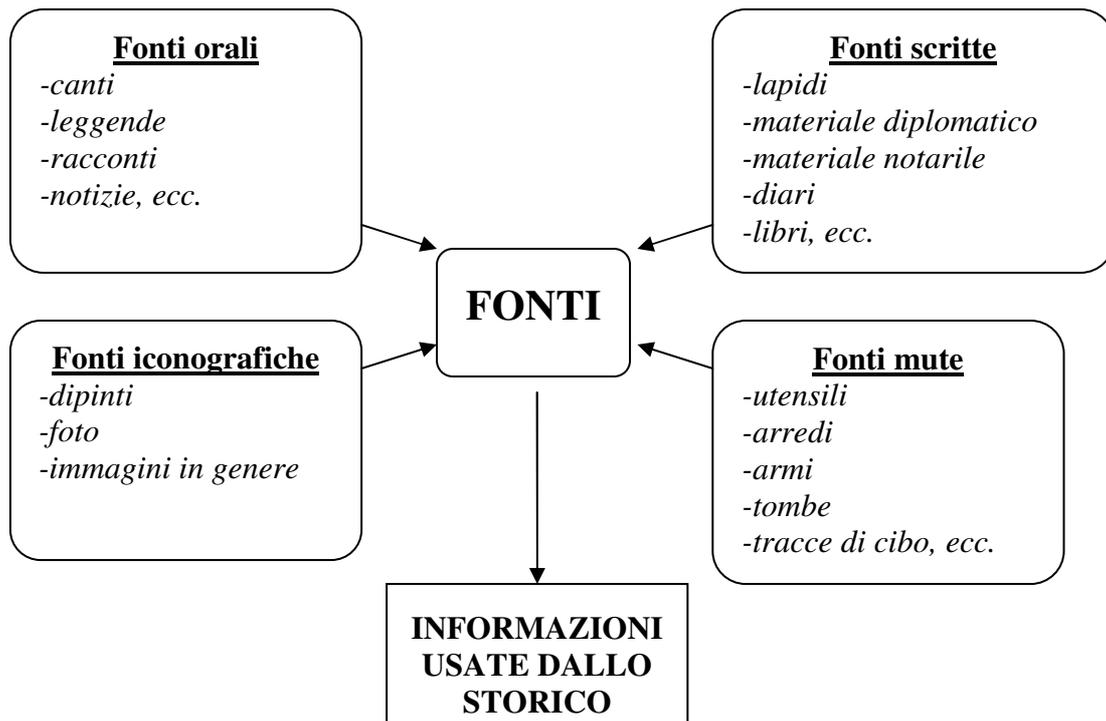
Altre informazioni possiamo ricavarle dagli oggetti, la nostra casa e i suoi arredi, i giocattoli, ecc. tutto ciò che in qualche modo è legato alla nostra vita e che ci aiuta a ricostruire la nostra storia. Sono queste le **fonti mute**. (svolgi l'es. n.1 del laboratorio)

Le quattro diverse categorie d'appartenenza delle fonti

Abbiamo visto come le informazioni che ci aiutano a ricostruire la storia della nostra vita possono essere fatte rientrare in **quattro distinte categorie di fonti**:

- **fonti orali**
- **fonti scritte**
- **fonti iconografiche**
- **fonti mute**

a queste stesse categorie appartengono tutte le fonti che possono fornire utili informazioni allo storico che vuole ricostruire la storia del nostro passato, come possiamo osservare nello schema proposto:



Fonti primarie e fonti secondarie

Oltre che per la categoria d'appartenenza le fonti vengono suddivise anche in fonti primarie e fonti secondarie.

Fonti primarie

E' considerato appartenente alle **fonti primarie** tutto quel materiale che è **direttamente collegato all'oggetto di studio**, se ad esempio ricerco informazioni sulla civiltà etrusca, appartengono alle **fonti primarie** tutti i reperti archeologici, le scritte epigrafiche, ecc.; insomma tutto il materiale prodotto da quella civiltà o prodotto da quanti sono venuti in diretto contatto con quella civiltà.

Fonti secondarie

Appartiene alle **fonti secondarie**, invece, tutto quel materiale che **non è direttamente collegato all'oggetto di studio**, sempre rimanendo all'esempio della civiltà etrusca, consideriamo appartenente alle **fonti secondarie** tutto il materiale prodotto in epoche successive, o da chi non ha avuto un diretto contatto con la civiltà etrusca, quindi opere, scritte nei periodi successivi, che trattano dell'epoca studiata, testi scritti da quanti non hanno avuto un diretto contatto con la civiltà. Un libro di storia appartiene quindi alle fonti secondarie.

6. Lo storico come interprete

Nelle pagine precedenti abbiamo visto come tra le attività principali dello storico vi sia la ricerca delle fonti con i relativi dati che queste gli possono fornire, tuttavia la sua attività non si limita a questo. Lo storico non può limitarsi a trovare e catalogare fonti, egli **vuole dare un significato ai dati che ha trovato** attraverso un meccanismo di deduzione, come un investigatore che grazie alle tracce trovate cerca di ricostruire l'intera vicenda, a questo punto **non si tratta più di catalogare dei dati ma di interpretarli** per trarne delle conclusioni, così come l'investigatore ipotizza l'autore del delitto.

Quando diciamo che uno storico "interpreta" dei dati intendiamo fondamentalmente due cose:

- **che integra le informazioni in possesso con ipotesi**
- **che spiega degli avvenimenti**

Integrare le informazioni con ipotesi interpretative

Avviene molto spesso, in particolare quando si studiano epoche lontane nel tempo, che i dati forniti dalle fonti non siano sufficienti per spiegare in modo preciso gli avvenimenti; in questo caso lo storico **integra i dati certi con delle ipotesi interpretative, che possono venire confermate dal ritrovamento di ulteriori dati**. Il ritrovamento, nel 1870, dell'insediamento della città di *Troia* non sarebbe mai potuto avvenire se l'archeologo tedesco *Schliemann* non avesse ipotizzato l'esistenza reale di tale città, città ritenuta fino ad allora solo leggendaria.

Spiegare degli avvenimenti

Lo storico si pone come obiettivo non solo la ricostruzione del passato, ma cerca anche di spiegarlo. Ossia cerca di individuare nelle trame del passato quelle che possono essere considerate **le spiegazioni degli avvenimenti**. Non si accontenta di descrivere gli avvenimenti correlati allo svolgersi della rivoluzione francese, ma cerca di individuare quali furono le cause che hanno portato a tali avvenimenti. E' evidente che anche in questo caso siamo nell'ambito della interpretazione, come possiamo essere sicuri che a quel determinato evento sono riconducibili, queste particolari cause, **sono talmente tante le variabili in gioco quando consideriamo i rapporti tra gli uomini, che ogni causa o conseguenza proposta deve intendersi come ipotesi interpretativa**. Ecco quindi che quando si vuole spiegare la Riforma religiosa luterana nel XVI secolo è difficile trovare un accordo tra gli storici, per alcuni risulta d'importanza determinante la causa religiosa, per altri quella politico-economica, per altri ancora quella etnica, o la concomitanza di quella religiosa con quella etnica, ecc., siamo nell'ambito dell'interpretazione e quindi risulta difficile dire chi ha maggior ragione, mentre risulta incontrovertibile che le 95 tesi di Lutero furono affisse sul portone della Cattedrale di Wittenberg il 31 ottobre del 1517.

APPROFONDIMENTO

I metodi di datazione

Nello studiare la storia non so se ti è mai capitato di chiederti come fanno i ricercatori a definire a quale data far risalire i reperti che emergono dal passato? Come facciamo a sapere che 4,5 miliardi fa le rocce che costituiscono la Terra si stavano formando, o a definire a quando risale un particolare insediamento umano trovato casualmente durante degli scavi di urbanizzazione.

L'esigenza di stabilire l'età di una roccia, o quella di un reperto organico è nata con lo studio della storia; nel passato sono stati proposti diversi metodi, ma solo negli ultimi anni gli scienziati, soprattutto grazie allo sviluppo tecnologico, sono riusciti a mettere a punto dei metodi particolarmente efficaci e precisi.

Date le nostre esigenze particolari ci limitiamo a descrivere tre metodi di datazione:

- il metodo stratigrafico
- i metodi radiometrici
- il metodo al quarzo

Metodo di datazione stratigrafico

Il metodo stratigrafico (usato anche nei secoli passati), si basa sul principio secondo il quale un oggetto ritrovato in uno strato inferiore di terreno è più vecchio di uno reperto rinvenuto in uno strato superiore. Questo metodo non è in grado di darci delle precise indicazioni sull'età del reperto.

Metodi radiometrici di datazione

I metodi radiometrici si basano su misure di radioattività residua di rocce e resti organici e sull'analisi dei prodotti che si formano nel processo di decadimento radioattivo (ossia nella trasformazione di un elemento radioattivo in un differente elemento più stabile). Il decadimento è un processo che segue un ritmo costante caratteristico di ogni specie radioattiva. Il tempo che impiega una certa quantità di un elemento radioattivo per dimezzarsi è detto **tempo di dimezzamento**.

Considerato che i tempi di decadimento sono diversi per elementi diversi, sceglieremo l'elemento radioattivo da esaminare in base alla probabile datazione del campione in esame.

Se ad esempio devo ricercare l'età di un reperto organico (per esempio un pezzo di legno carbonizzato che penso abbia un'età di 30.000 anni userò quale elemento di riferimento il carbonio-14 (^{14}C), se invece voglio rilevare l'età di una roccia, che immagino abbia 4 miliardi di anni, l'elemento che prenderò come riferimento sarà l'uranio-238 (^{238}U), ma come funzionano nel concreto questi metodi.

Metodo di radiodatazione all'uranio-238

L'uranio-238 si trasforma in piombo-206 con un tempo di dimezzamento di 4,5 miliardi di anni. Ciò significa che se dall'analisi della roccia trovo la presenza di 1000 atomi di uranio-238 e 1000 di piombo-206 la roccia ha un'età di 4,5 miliardi di anni. Il ragionamento seguito è il seguente: se oggi la roccia ha 1000 atomi di uranio-238 e 1000 di piombo-206 (derivati questi ultimi dall'uranio-238) significa che inizialmente ne aveva 2000 di uranio-238; ma se ne aveva 2000 e oggi ne ha 1000 di uranio-238 significa che metà si sono trasformati, ora come abbiamo visto il tempo di dimezzamento per questo elemento è di 4,5 miliardi di anni, e perciò la roccia studiata ha 4,5 miliardi d'età.

Metodo di radiodatazione al carbonio-14

Il metodo del radiocarbonio è basato sul principio che i vegetali, durante la loro vita, assorbono anidride carbonica dall'atmosfera e con essa un isotopo del carbonio, il carbonio-14 appunto, in tal modo il livello di carbonio in un organismo vivente si mantiene pari (proporzionalmente) a quello presente nell'atmosfera o nell'oceano se è un organismo marino. Al momento della morte finisce l'assorbimento del carbonio-14 e questo inizia a disintegrarsi, trasformandosi in azoto-14, il tempo di dimezzamento è di 5730 anni. Ora conoscendo il rapporto che esiste in un organismo vivente tra carbonio-12 (stabile) e carbonio-14 (immaginiamo di 1000 atomi a 100 atomi), è possibile risalire all'età del fossile rilevando il rapporto esistente tra carbonio-12 e carbonio-14.

Se osserviamo che il rapporto attualmente rilevato è di 1000 a 25 (ricordo che avevamo indicato come ipotesi un rapporto di 1000 a 100 quando l'organismo era ancora in vita) significa che il campione in esame ha un'età di circa 11460 anni. Il calcolo che ho fatto è il seguente: 5730 anni fa 25 atomi erano 50, e questi sono diventati 50, da 100 che erano inizialmente, in 5730 anni, quindi moltiplico 5730 per 2 (11460) per ottenere l'età del reperto.

Data la velocità di decadimento del carbonio-14, il metodo al radiocarbonio ci consente datazioni di fossili fino a 45.000 anni fa, non oltre, dopo tale periodo tale elemento scompare.

Metodo di datazione al quarzo

Negli ultimi anni scienziati canadesi e britannici hanno sviluppato il sistema di datazione al quarzo. Questa nuova tecnica prevede una "datazione ottica", ossia un esame attraverso il quale è possibile stabilire in quale epoca un determinato oggetto o luogo è stato esposto per l'ultima volta alla luce del sole. Questo metodo consente di datare reperti fino a 150.000 anni fa.

LABORATORIO

Es. n.1

Prova a completare la tabella relativa alla storia della tua vita indicando: le fonti, le informazioni che ne hai ricavato, il livello di affidabilità:

LA STORIA DELLA MIA VITA ATTRAVERSO LE FONTI			
FONTI	TIPOLOGIA DI FONTE	INFORMAZIONE FORNITA	LIVELLO DI AFFIDABILITÀ (elevato, medio, basso)
Fonti orali			
Fonti scritte			
Fonti iconografiche			
Fonti mute			